

ed ai suoi amici fece sapere che desiderava di arrivare al papato per la porta e non di salirvi per la finestra.¹ Allorquando un'ambasciata di due cardinali gli fece osservare, che l'esaltazione per omaggio rispondeva pienamente al diritto, egli dichiarò bensì che ne conveniva, ma eransi appena allontanati i due cardinali, che mandò loro dietro un messaggiero per ritirare il suo assentimento.²

Una cosa avevano però ottenuto in quella notte gli imperiali: tre cardinali, Morone, Cesi e Gaddi dichiararonsi pronti ad accedere nella mattina seguente all'elezione del Pole, dopo di che gli imperiali credettero di potere aspettare con lieta speranza la ventura votazione. Essi non sospettavano che quei tre avrebbero poi fatto ai francofilo la concessione di dichiarare il loro accesso, solo se Pole ottenesse ventisei voti.³

Il 5 dicembre aspettavasi universalmente con sicurezza, che nella votazione il Pole avrebbe raggiunto la necessaria maggioranza dei due terzi. Prima di recarsi allo scrutinio, quasi tutti i cardinali avevano ordinato di sgombrare le loro celle perchè non venissero saccheggiate dopo l'elezione dal popolo accorrente a far preda. Erano già pronti gli abiti pontificali per il Pole, che dal canto suo aveva già steso un discorso di ringraziamento e mostratolo a qualcuno. Di fuori poi accalcavasi dinanzi al Vaticano in fitte schiere il popolo e le truppe coi vessilli sventolanti stavano pronte per salutare il nuovo pontefice.⁴

Nel conclave però il partito francese non pensava ancora ad arrendersi senza colpo ferire. Di buon mattino cominciarono anche in quel dì i tentativi dei due partiti di attirare a sè questo e quello. L'eccitazione e l'irritazione andavano sempre più crescendo. Quando giunse l'ora della Messa solita a premettersi alla votazione, si proibì al maestro delle cerimonie di dare l'usuale segno colla campana; aspettasse fintantochè tutti i cardinali fossero radunati. Parve che si preparasse una specie di scisma. I fautori di Pole riunironsi nella Cappella Paolina, i suoi avversarii nella Sistina. Intanto non era da pensarsi a una votazione.

In questo mezzo entrò nella Cappella Paolina il Cervini, che a causa della sua maliscenza soleva comparire più tardi. Carpi, Morone, Madruzzo, Gonzaga e Farnese andarongli incontro esponendogli lo stato delle cose e pregandolo di recarsi come mediatore dal partito contrario. Cervini aderì e accompagnato da Morone recossi nella Cappella Sistina, rivolgendosi in primo luogo al cardinal decano de Cupis a cui fece osservare, che gli avver-

¹ Dandolo presso ALBERI 346; cfr. *ibid.* 372-373.

² Pole al vescovo di Badajoz il 17 giugno 1550, loc. cit. (v. sopra p. 11, n. 3).

³ MASSARELLI e GUALTERIUS presso MERKLE II, 42 s.

⁴ MAFFEI presso MERKLE II, 43. Aggiunta di PANVINIO a MASSARELLI *ibid.* 47.